

COMUNICATO STAMPA

APAT E ONR PRESENTANO IL RAPPORTO RIFIUTI 2004

E' stato presentato oggi a Roma il **Rapporto Rifiuti 2004**, realizzato dall'**Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - APAT** e dall'**Osservatorio Nazionale dei Rifiuti - ONR**, alla luce di quanto disposto dal Decreto Legislativo 22/97, che definisce il sistema di gestione integrata dei rifiuti per il nostro Paese.

Il Rapporto si propone di fornire un quadro conoscitivo generale, esauriente ed omogeneo, sul ciclo di gestione dei rifiuti prodotti in Italia (raccolta differenziata, trattamento, recupero e smaltimento), utilizzando un sistema di contabilità sempre più efficace e un linguaggio di descrizione e rappresentazione del fenomeno condiviso a livello europeo.

Nel Rapporto vengono analizzati la produzione e gestione dei rifiuti urbani, analisi economiche sul ciclo di gestione di rifiuti urbani, monitoraggio del sistema tariffario e la produzione e gestione di rifiuti speciali. Il rapporto è completato da un'analisi di particolari flussi di rifiuti: i veicoli fuori uso, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i rifiuti del comparto agricolo. In particolare riguardo ai primi due, lo studio è stato effettuato al fine di costituire una base di riferimento per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e recupero fissati rispettivamente dal decreto legislativo 209/2003 di recepimento della direttiva 2000/53 sui veicoli fuori uso e le direttive 95/2002 CE e 96/2002 CE sulle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Produzione rifiuti urbani

Dal Rapporto risulta che **la produzione di rifiuti urbani nel 2003 si attesta a circa 30 milioni di tonnellate**, con un incremento, rispetto al 2002, intorno allo 0,6%. Si conferma, pertanto, una decisa diminuzione del tasso complessivo di crescita della produzione, già osservata nel triennio precedente, dopo il significativo incremento registrato nel biennio 1998-1999 (il più elevato del periodo 1995-2001).

La raccolta differenziata, nel 2003, ammonta a oltre 6,4 milioni di tonnellate rispetto ai 5,7 milioni del 2002. La percentuale della raccolta differenziata passa così **dal 19,2% del 2002 al 21,5% del 2003**, con una crescita della quota percentuale del 3%. Non è stato pertanto ancora conseguito a livello nazionale l'obiettivo fissato dal D.Lgs 22/97 per il 2001. In termini percentuali l'incremento nell'intero quinquennio 1999-2003, è pari al 73,3%, pari 2,7 milioni di tonnellate.

"Quest' anno - ha sottolineato il **Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio, Altero Matteoli**- il rapporto ci mostra dati molto confortanti che dimostrano che gli interventi degli ultimi anni sono stati incisivi.. Si contrae la produzione di rifiuti; gli italiani producono meno rifiuti urbani rispetto agli altri cittadini europei e, questo e' un dato che mi soddisfa molto, e' diminuito sensibilmente lo smaltimento in discarica, la forma di smaltimento più dannosa per l'ambiente, mentre aumenta, seppur ancor di poco, il ricorso alla termovalorizzazione. Gli italiani però differenziano ancora troppo poco. Il 21,5% raggiunto e' un buon risultato parziale, ma non e' ancora sufficiente per allinearci con gli obiettivi di legge"

Con riferimento alle **tre macroaree geografiche** si rileva che il **Centro**, la cui percentuale di raccolta differenziata si colloca al **14,6%** nel **2002** ed al **17,1%** nel **2003**, raggiunge con quattro anni di ritardo il target del 15% individuato dalla normativa per il 1999 mentre il **Nord** che aveva raggiunto nel **2001**, il target del **25%** di raccolta differenziata, si colloca nel **2002** e nel **2003**, a valori percentuali pari, rispettivamente, al **30,6%** e **33,5%**; viene quindi sfiorato, ma non raggiunto, l'obiettivo del **35%** fissato dal decreto Ronchi per il 2003.

Decisamente più bassi sono, invece, i tassi di raccolta nel **sud Italia**; pur se in costante crescita la percentuale si colloca, infatti, al **6,3%** nel **2002** ed al **7,7%** nel **2003**.

In termini assoluti la raccolta differenziata si attesta, nel **2003**, intorno a **4,6** milioni di tonnellate al **Nord**, ad **1,1** milioni di tonnellate al **Centro** ed a poco meno di **760** mila tonnellate al **Sud**.

Con riferimento ai dati su **scala regionale** si rilevano elevati livelli di raccolta differenziata per **Lombardia** e **Veneto**. **La prima**, che aveva già superato nei termini previsti gli obiettivi fissati dal D.Lgs 22/97 (36,1% di raccolta differenziata nel 2001) raggiunge, nel **2003**, una percentuale pari a quasi il **40%**. Il **Veneto**, invece, che nel 2001 si collocava ancora al di sotto dei target fissati dalla normativa per lo stesso anno (24,5%), supera addirittura il **42%** di raccolta differenziata nel **2003**, facendo registrare un **incremento** pari a quasi il **58%** rispetto al 2000.

Nel **2002**, conseguono il target del **25%** già sfiorato nel 2001 il **Trentino Alto Adige (27,7%)**, **l'Emilia Romagna (26,3%)** e la **Toscana (25,9%)**. Queste regioni, nel **2003**, fanno registrare percentuali rispettivamente pari al **33,4%**, **28,1%** e **28,8%**. Nello stesso anno superano l'obiettivo del 2001 anche **Piemonte** e **Friuli Venezia Giulia** che si collocano a valori percentuali di raccolta differenziata pari, rispettivamente, al **28%** e **27%**.

Buoni progressi, **tra il 2001 ed il 2003**, si osservano per la **Valle d'Aosta** che, pur non raggiungendo ancora il target del 25%, fa, comunque, registrare, nonostante il contemporaneo incremento della produzione totale di rifiuti urbani, una crescita di quasi 10 punti della percentuale di raccolta, attestandosi al **23,5%** circa nel **2003**.

Tra il **15%** ed il **20%** si collocano i tassi di raccolta differenziata di **Liguria (16,3%)** ed **Umbria (18,0%)** e tra il **10%** ed il **15%** quelli di **Marche (14,9%)**, **Abruzzo (11,3%)** e **Puglia (10,4%)**.

Per le altre regioni, sebbene in continuo progresso, le percentuali di raccolta si attestano, nel 2003, ancora al di sotto del 10%.

Gestione rifiuti urbani

L'analisi dei dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani evidenzia una forte riduzione dello smaltimento in discarica, che nell'arco del quinquennio esaminato è passata dal **74,4%** al **53,5%**, parallelamente all'aumento del trattamento meccanico biologico dei rifiuti indifferenziati che **dall'8,1%** del **1999** passa al **22,2%** del **2003** e del compostaggio da matrici selezionate che nel **2003** raggiunge **l'8,1%** del totale gestito.

La quota di rifiuti avviati ad **incenerimento**, anche se lievemente in crescita nell'arco del quinquennio, non raggiunge ancora livelli apprezzabili se confrontata con quelle degli altri Paesi dell'Unione Europea (**9,4%** nel **2003** contro il **18%** della media europea riferita UE15 nel 2001).

L'analisi più approfondita sui singoli flussi di rifiuti derivanti dal circuito urbano, effettuata anche grazie ai controlli puntuali sulla gestione di alcune tipologie di rifiuti speciali, derivanti da operazioni di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani, ha permesso, per gli anni 2002 e 2003, di disporre di un quadro più preciso sull'intero ciclo di gestione. Per questa ragione per gli anni analizzati nel presente Rapporto vengono, anche, presentati i dati relativi alle modalità di gestione dei singoli flussi di rifiuti derivanti dalla **raccolta differenziata**, dagli **impianti di compostaggio**, **trattamento meccanico biologico**, produzione di **CDR**, **incenerimento** e **discarica**.

I valori riportati nelle seguenti figure tengono conto, quindi, delle quantità di scorie e ceneri provenienti dall'incenerimento dei rifiuti urbani, che vengono recuperate in impianti produttivi come ad esempio i cementifici (circa il **9%** del totale prodotto), delle scorie e ceneri avviate a smaltimento in discarica, dei rifiuti di imballaggio recuperati provenienti da superfici pubbliche, dei materiali derivanti da raccolta differenziata (quali tessili, beni durevoli e ingombranti) che vengono avviati a diverse forme di riciclaggio calcolate applicando ad ogni frazione la relativa percentuale di scarto. Le percentuali così ottenute tengono conto dell'effettivo ciclo di gestione dei rifiuti urbani. Al fine di monitorare tutti i flussi di rifiuti derivanti dal circuito urbano, oltre a quanto sopra evidenziato, è stata anche inserita nella gestione la quota di rifiuti proveniente dagli impianti di trattamento meccanico biologico della Campania che, annualmente viene stoccata, in attesa di essere avviata ad impianti di recupero energetico o di discarica localizzati fuori regione.

L'esistenza di tali rilevanti quantitativi depositati in attesa di un trattamento definitivo era stata già evidenziata nei precedenti Rapporti.

Tali quantità sono cresciute nel corso degli anni passando dalle quasi **500 mila tonnellate del 2002** alle **oltre 800 mila del 2003**.

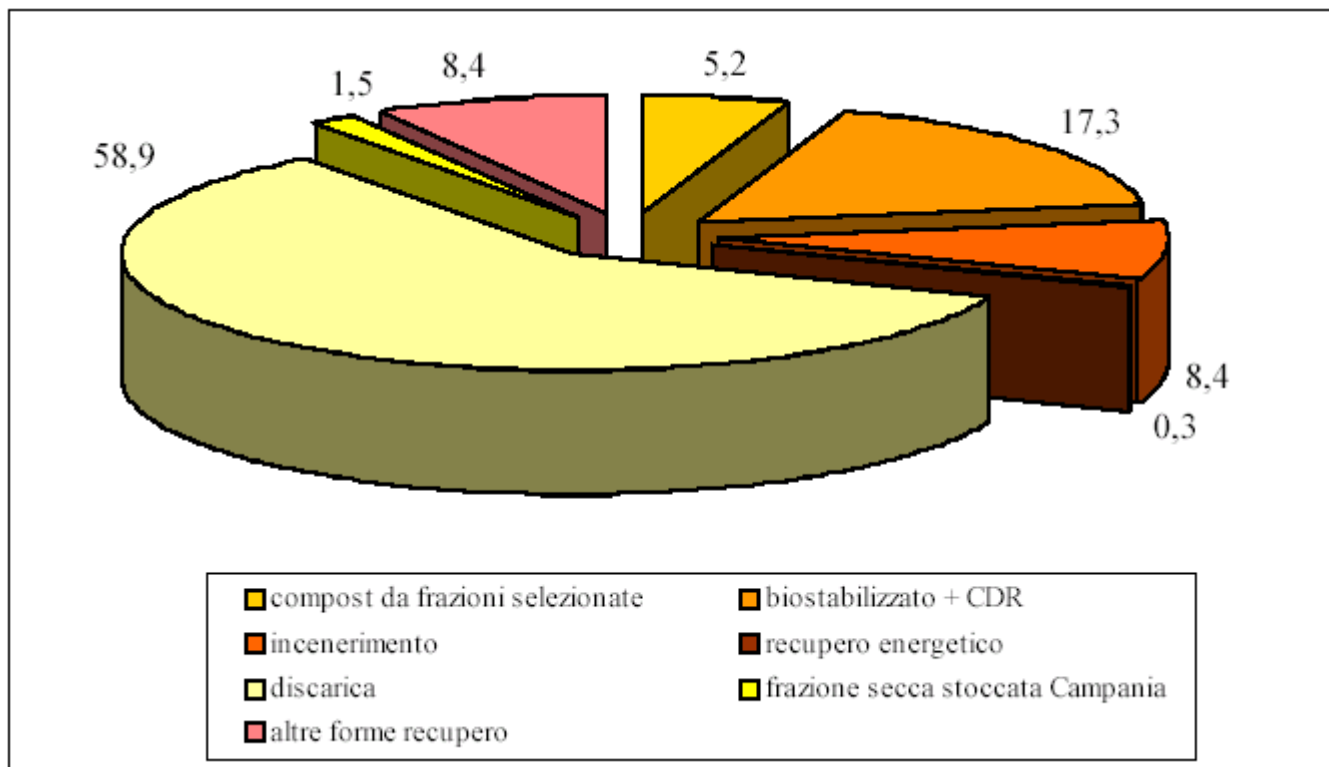


Figura A Gestione dei rifiuti urbani, anno 2002

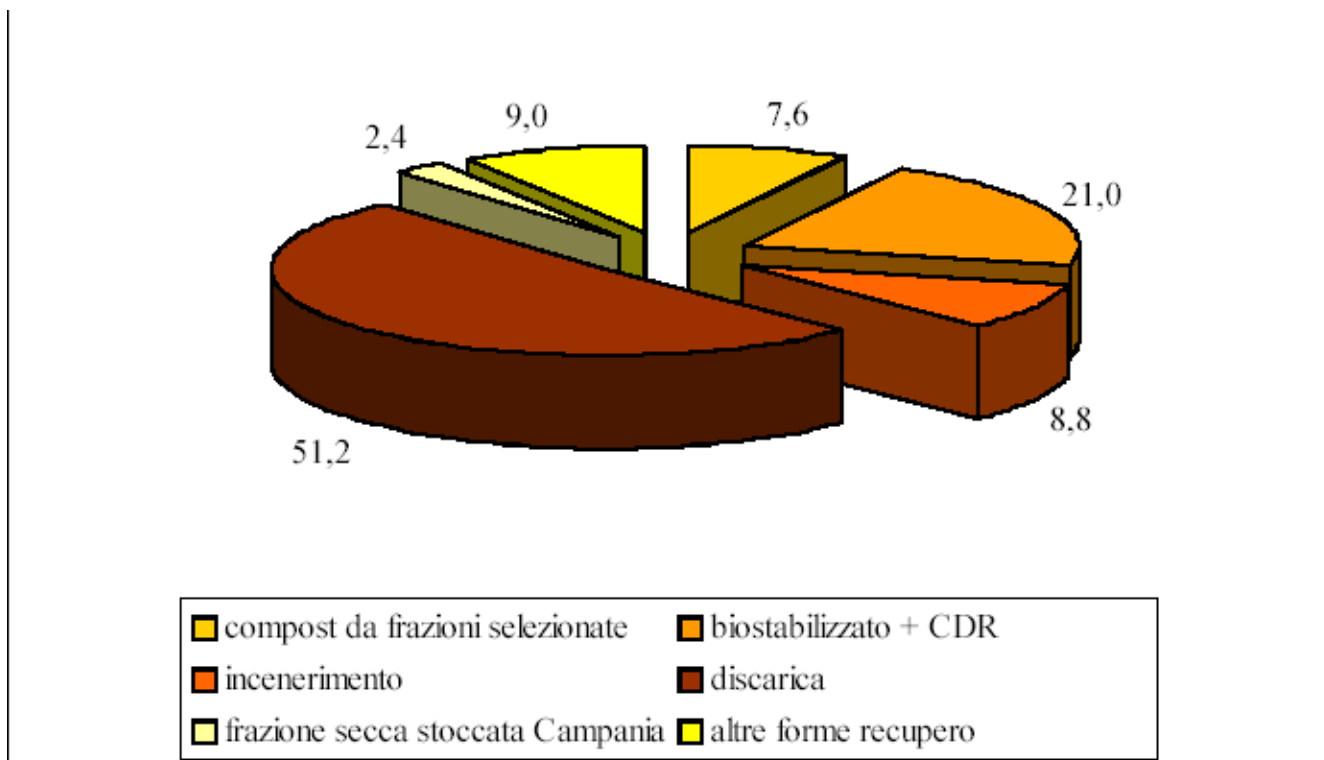


Figura 2.34 Gestione dei rifiuti urbani, anno 2003

L'incenerimento dei rifiuti urbani

Nel **2003** in Italia sono stati avviati ad incenerimento, considerando sia la quota di rifiuti indifferenziati che il combustibile da rifiuti (CDR), **oltre 3,1 milioni** di tonnellate di rifiuti urbani.

A queste quantità vanno aggiunte oltre **335.000 tonnellate** tra rifiuti speciali (260.000 tonnellate) e rifiuti sanitari (**75.000 tonnellate**); i rifiuti pericolosi sono stati circa **42.500 tonnellate** quasi esclusivamente costituiti da rifiuti sanitari. La quota di CDR trattata ammonta ad oltre **43.000 tonnellate**, in gran parte incenerita in impianti dedicati al solo trattamento di questo rifiuto. Dal 2004 sono operativi in Italia impianti espressamente dedicati al trattamento di questo particolare "combustibile"; il nuovo impianto di Bergamo, l'impianto di **Corteolona (PV)** che ha iniziato a febbraio di quest'anno, di **Pietrasanta (LU)**, di **Colleferro (RM)** con due linee di trattamento (da circa 80.000 tonnellate anno), funzionalmente distinte, di San Vittore del Lazio e di Massafra. A questi impianti è da aggiungere l'impianto di Scarlino che pur trattando in gran parte biomasse, su tre linee a letto fluido, incenerisce anche CDR (**oltre 15.200 tonnellate nel 2003**). Sempre riguardo al flusso di gestione dei rifiuti urbani, bisogna ricordare che parte del CDR viene trattato anche in impianti industriali (coincenerimento), per il **2003** non si dispone ancora dei dati relativi ai quantitativi avviati in impianti di questo tipo, tuttavia, va rilevato che nel **2002** il CDR trattato in impianti industriali ai fini di recupero energetico (ad esempio in centrali termiche o policombustibile, a biomasse per produzione di energia) o come combustibile alternativo in altri processi industriali (esempio i cementifici) ammontava a 51.000 tonnellate.

A livello regionale la maggior parte dei rifiuti è stata incenerita rispettivamente in **Lombardia (il 45% del totale)**, **Emilia-Romagna (18%)** e il **Veneto con il 6,4%**. Nelle altre regioni si segnalano solo la **Toscana (6,8%)** e il **Lazio (5,6%, esclusivamente CDR)**.

Relativamente alla produzione regionale di rifiuti urbani, è la **Lombardia** che incenerisce di più (**31%**) seguita dall'**Emilia-Romagna (22%)**, dal **Friuli-Venezia Giulia (20%)** e **Trentino-Alto Adige (17%)**. Nelle altre zone d'Italia le quantità sono nettamente inferiori; **Toscana (9%)**, **Lazio (6%)**; al sud solo la **Sardegna** ha un livello discreto raggiungendo il **14%**.

Gli impianti **operativi nel 2003** sono **50** in gran parte situati al **nord Italia**; **31 impianti nel nord** (di cui **13** nella sola **Lombardia**) e **9** in **Emilia-Romagna**; **13** al centro di cui **3** impianti a **CDR** sono i citati impianti del **Lazio (Colleferro e San Vittore del Lazio)**.

Al **sud** gli impianti sono attualmente **6**. Sempre nel caso delle **regioni meridionali** bisogna ricordare che in **Sicilia** è stato approvato un piano industriale che prevede la realizzazione di **4 impianti per la termovalorizzazione** delle frazione secca derivata da trattamento meccanico dei rifiuti indifferenziati: le località identificate per la realizzazione degli impianti sono **Palermo, Siracusa, Agrigento e Catania**, quest'ultimo impianto sostituirà quello attualmente operativo a **Messina**.

Produzione dei rifiuti speciali

La base dati utilizzata per la stima della produzione dei rifiuti speciali è rappresentata dalle **dichiarazioni MUD** effettuate dai soggetti obbligati ai sensi dell'articolo 11 del D.Lgs.22/97.

La produzione totale dei rifiuti viene presentata utilizzando le quattro categorie: rifiuti speciali, rifiuti speciali pericolosi, rifiuti non determinati, rifiuti da costruzione e demolizione. Nella categoria non determinati sono stati raggruppati tutti i rifiuti per i quali non è stato possibile stabilire la categoria di attività produttiva (NACE) o il Codice dell'Elenco Europeo di appartenenza. Nel computo della quantità di rifiuti speciali non pericolosi non è stata considerata la macrocategoria 17 (rifiuti da costruzione e demolizione), in quanto per tali rifiuti, i dati di produzione derivanti dalle dichiarazioni MUD risultano sottostimati.

L'APAT ha, comunque, messo a punto una metodologia per la stima, partendo sempre dalla banca dati MUD, di tale tipologia di rifiuti che ha consentito di quantificarne la produzione su scala nazionale e regionale.

In Italia, come in molti altri Paesi dell'Unione Europea si è registrato un **forte aumento** della produzione dei rifiuti derivanti dalle attività economiche nel periodo tra il 1997 e il 2002.

Le cause di questo aumento si possono ricercare nelle migliorate condizioni economiche e nello sviluppo industriale.

L'industria manifatturiera, il settore delle costruzione e delle demolizione, l'estrazione mineraria e da cava e l'agricoltura sono le attività economiche che contribuiscono maggiormente alla produzione dei rifiuti totali; in generale circa il **75%** dei rifiuti prodotti può essere ricondotto ad attività di tipo industriale, mentre il restante **25%** deriva dalle attività domestiche.

Per una corretta lettura dei dati riguardanti i rifiuti speciali per l'anno **2002**, occorre far presente che dal 1° gennaio 2002 è entrato in vigore il nuovo Elenco Europeo dei rifiuti introdotto con Decisione 2000/532/CE e sue modificazioni che, oltre a prevedere una serie di rifiuti classificati già in origine come pericolosi o non pericolosi, introduce anche un considerevole numero di rifiuti identificati con voci speculari (codice pericoloso o non pericoloso) in funzione della concentrazione di sostanze pericolose in essi presenti. Tale modifica, che migliora considerevolmente l'identificazione dei rifiuti classificabili come pericolosi, ha di fatto determinato nell'anno **2002** un aumento dei rifiuti ,pericolosi a fronte di una diminuzione di quelli non pericolosi.

La quantità totale di rifiuti speciali prodotta in Italia nel **2002** è pari a circa **92,1** milioni di tonnellate, di cui **49,3** milioni di tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, **4,9** milioni di tonnellate di rifiuti speciali pericolosi, **37,3** milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione e circa **401 mila** tonnellate di rifiuti non determinati (341 mila privi del codice ISTAT attività e circa 60 mila senza codice CER).

L'analisi dei dati evidenzia nel triennio **2000/2002 un incremento della produzione totale di rifiuti speciali**, compresi quelli da demolizione e costruzione, pari al **9,7%**, una diminuzione dei rifiuti non pericolosi pari al **5,1%** e un notevole incremento dei rifiuti pericolosi pari al **22%**.

Gestione dei rifiuti speciali

Per la quantificazione dei rifiuti gestiti nell'anno 2002 è stata utilizzata una diversa metodologia di indagine rispetto agli anni precedenti; in particolare è stato effettuato un vero e proprio censimento degli impianti di gestione operanti sia in conto proprio che in conto terzi. Sono stati predisposti ed inviati appositi questionari a tutte le amministrazioni competenti al rilascio delle autorizzazioni ed ai diversi soggetti pubblici e privati che a vario titolo raccolgono informazioni in materia di rifiuti. Per effettuare il censimento, sono stati predisposti ed inviati appositi questionari a tutte le amministrazioni competenti al rilascio delle autorizzazioni ed ai diversi soggetti pubblici e privati che a vario titolo raccolgono informazioni in materia di rifiuti.

Le informazioni hanno riguardato nello specifico la tipologia impiantistica, la provincia ed il comune di ubicazione, il tipo di attività (conto proprio o conto terzi), la capacità autorizzata, le quantità e la tipologia dei rifiuti effettivamente smaltiti e /o trattati, le date di rilascio e scadenza dell'autorizzazione. In molti casi sono state effettuate anche indagini puntuali sui singoli impianti di gestione dei rifiuti al fine di superare dubbi ed incongruenze emerse nella fase di confronto dei dati provenienti da diverse fonti.

I rifiuti speciali gestiti nel **2002** sono pari a circa **77,5** milioni di tonnellate, di cui **44,1** milioni avviati ad attività di recupero e **33,3** milioni ad attività di smaltimento. Tali dati non comprendono le quantità di rifiuti avviate ad impianti di stoccaggio (deposito preliminare e deposito temporaneo) e di messa in riserva che ammontano, in totale, a **15,5** milioni di tonnellate.

Se si considerano anche le quantità di rifiuti avviati allo stoccaggio i rifiuti speciali complessivamente gestiti **salgono**, nel 2002, a circa **93 milioni di tonnellate**. L'analisi dei dati evidenzia che:

- Il **54%** dei rifiuti speciali, pari ad un quantitativo di **41,8** milioni di tonnellate, viene avviato ad operazioni di recupero di materia, comprendente le tipologie di recupero descritte dalle operazioni che vanno da R2 a R11
- Il **3%** circa, pari ad un quantitativo di **2,3 milioni** di tonnellate di rifiuti, viene avviato a valorizzazione energetica sia in impianti dedicati (impianti di recupero di biogas, impianti di valorizzazione di biomasse, gassificatori) sia in impianti produttivi quali cementifici, impianti per la produzione di energia, ed altri impianti produttivi che utilizzano rifiuti come combustibile in luogo dei combustibili convenzionali; in tale quantità non viene incluso l'incenerimento con recupero di energia
- Il **16%**, pari a **12,4** milioni di tonnellate di rifiuti è avviato in impianti di trattamento chimico-fisico o biologico, preliminari allo smaltimento
- L'**1%** dei rifiuti gestiti, pari ad un quantitativo di circa **823 mila** tonnellate, è avviato all'incenerimento
- Il **16%**, per un quantitativo pari a **15,5 milioni** di tonnellate, viene gestito da soggetti autorizzati al deposito preliminare o viene messo in riserva (R13) presso impianti di stoccaggio o presso impianti che effettuano anche altre operazioni di recupero
- Il **26 %** dei rifiuti, pari a circa 20 milioni di tonnellate, è avviato in discariche autorizzate.